



FEDERAZIONE DEGLI ORDINI
Dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali
SARDEGNA

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA

(Dlgs del 14 marzo 2013, n. 33; art. 1, comma 8, legge 6 novembre 2012, n. 190)

PER IL TRIENNIO 2020-2022



FEDERAZIONE DEGLI ORDINI
Dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali
SARDEGNA

Sommario

RIFERIMENTI NORMATIVI	4
PREMESSA	5
Sezione Prevenzione della Corruzione	8
Obiettivi del piano	8
Soggetti coinvolti e loro funzioni	8
Altre iniziative.....	9
Validità del piano.....	10
Organizzazione e funzioni.....	12
Procedimento di elaborazione del Piano.....	13
Mappatura dei processi e verifica del rischio di corruzione a questi collegato.	13
Individuazione delle aree di intervento prioritario.....	13
Approvazione del Piano.....	14
Attività a maggiore rischio di corruzione.....	16
AREE DI RISCHIO, PREVENZIONE E AZIONI CORRETTIVE	17
Obblighi di informazione	20
Sezione Trasparenza e Integrità	21
Introduzione.....	21
Organizzazione	21
Consiglio di disciplina	Errore. Il segnalibro non è definito.
Commissioni istituzionali.....	22



**FEDERAZIONE DEGLI ORDINI
Dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali
SARDEGNA**

Albo	Errore. Il segnalibro non è definito.
Gestione economico-finanziaria	22
Gestione amministrativa	23
Servizi	23
Obiettivi per l'accessibilità.....	24



**FEDERAZIONE DEGLI ORDINI
Dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali
SARDEGNA**

RIFERIMENTI NORMATIVI

Il presente Programma Triennale per la prevenzione della corruzione e l'integrità (d'ora in poi, per brevità, anche "PTPCT" oppure "Programma"), inclusivo della Sezione Trasparenza del sito istituzionale della Federazione degli Ordini dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali della Sardegna (d'ora in poi, per brevità, anche "FEDAF SARDEGNA"), è stato redatto, tenendo peraltro conto delle proprie specificità organizzative e strutturali e della peculiarità della natura dell'ente e delle attività istituzionali svolte, in conformità alla seguente normativa:

4

- **Legge 6 novembre 2012, n. 190** recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione" (d'ora in poi per brevità "Legge AntiCorruzione" oppure L. 190/2012) **aggiornata ai sensi del D.Lgs 97/2016.**
- **Decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33** recante "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni, approvato dal Governo il 15 febbraio 2013, in attuazione di commi 35 e 36 dell'art. 1 della l. n. 190 del 2012" (d'ora in poi, per brevità, "Decreto Trasparenza" oppure D.lgs. 33/2013) **aggiornato ai sensi del D.Lgs 97/2016.**
- Decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39 recante "Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, comma 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190 (d'ora in poi, per brevità "Decreto inconfiribilità e incompatibilità", oppure D.Lgs. 39/2013)
- Legge 24 giugno 1923 n. 1395, recante "Tutela del titolo e dell'esercizio professionale degli ingegneri e degli architetti"
- Decreto legislativo Presidenziale 21 giugno 1946, n. 6 recante "Modificazioni agli ordinamenti professionali"
- Decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 2001, n. 328, recante "Modifiche ed integrazioni della disciplina dei requisiti per l'ammissione all'esame di Stato e delle relative prove per l'esercizio di talune professioni, nonché della disciplina dei relativi ordinamenti"
- Decreto del Presidente della Repubblica 08 luglio 2005, n. 169, recante "Regolamento per il riordino del sistema elettorale e della composizione degli organi di ordini professionali"
- Decreto del Presidente della Repubblica 7 agosto 2012, n. 137, recante "Regolamento recante riforma degli ordinamenti professionali, a norma dell'articolo 3, comma 5, del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011, n. 148"

Ed in conformità a:

- **Piano Nazionale Anticorruzione 2016 (PNA 2016) approvato da ANAC con delibera n. 831 del 3 agosto 2016**
- Delibera dell'ANAC (già CIVIT) n. 72 dell'11 settembre 2013 con cui è stato approvato il Piano Nazionale Anticorruzione (d'ora in poi per brevità PNA);
- Delibera ANAC 21 ottobre 2014 n.145/2014 avente per oggetto: "Parere dell'Autorità sull'applicazione della l. n.190/2012 e dei decreti delegati agli Ordini e Collegi professionali"

Tutto quanto non espressamente regolamentato dal presente Programma, si intende regolamentato dalla normativa di riferimento.

Gli allegati fanno parte sostanziale e integrante del presente Programma, di modo che tutti i documenti che lo compongono, devono essere letti ed interpretati l'uno per mezzo degli altri.



**FEDERAZIONE DEGLI ORDINI
Dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali
SARDEGNA**

PREMESSA

Il presente documento aggiorna il piano al fine del rispetto della normativa, di una più efficiente lotta agli eventi corruttivi e maggiore trasparenza.

Nomina del RPC e RT

All'atto dell'aggiornamento del documento il Consiglio individua in qualità di 'RPC e di RT per il 2020 il Dottore Agronomo Porcu Enrico, già nominato nella seduta del Consiglio FEDAF SARDEGNA 30/01/2019, verbale n°210.

Nozione di corruzione

Si conferma la definizione del fenomeno contenuta nel PNA, non solo più ampia dello specifico reato di corruzione e del complesso dei reati contro la pubblica amministrazione, ma coincidente con la "maladministration", intesa come assunzione di decisioni devianti dalla cura dell'interesse generale a causa del condizionamento improprio da parte di interessi particolari. Occorre, cioè, avere riguardo ad atti e comportamenti che, anche se non consistenti in specifici reati, contrastano con la necessaria cura dell'interesse pubblico e pregiudicano l'affidamento dei cittadini nell'imparzialità delle amministrazioni e dei soggetti che svolgono attività di pubblico interesse.

Analisi di tutte le aree di attività e mappatura dei processi

Il presente Aggiornamento non solo conferma, ma esalta l'approccio generale che il PTPC deve mantenere nell'individuazione delle misure di prevenzione della corruzione. Tutte le aree di attività (intese come complessi settoriali di processi/procedimenti svolti dal soggetto che adotta il PTPC) devono essere analizzate ai fini dell'individuazione e valutazione del rischio corruttivo e del relativo trattamento.

Nel caso del FEDAF SARDEGNA, che presenta ridotte dimensioni organizzative, l'approccio generale deve essere reso compatibile con la realtà oggettiva e anche a seguito di due anni di applicazione delle procedure previste, si è proceduto ad una *nuova mappatura generalizzata dei propri processi*.

Se si rendesse necessario, si pianifica la realizzazione di un eventuale aggiornamento della mappatura nel corso del 2020.

Carattere organizzativo delle misure di prevenzione della corruzione

Le misure di prevenzione hanno un contenuto organizzativo. Con esse vengono adottati interventi che riguardano l'amministrazione nel suo complesso (si pensi alla riorganizzazione dei controlli interni), ovvero singoli settori, ovvero singoli processi/procedimenti tesi a ridurre le condizioni operative che favoriscono la corruzione nel senso ampio prima indicato.

Sono misure che riguardano tanto l'imparzialità oggettiva (volte ad assicurare le condizioni organizzative che consentono scelte imparziali), quanto l'imparzialità soggettiva del funzionario della Federazione (per ridurre i casi di ascolto privilegiato di interessi particolari in conflitto con l'interesse generale). Se non si cura l'imparzialità fin dall'organizzazione, l'attività amministrativa o comunque lo svolgimento di attività di pubblico interesse, pur legittimi dal punto di vista formale, possono essere il frutto di un pressione corruttiva.



**FEDERAZIONE DEGLI ORDINI
Dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali
SARDEGNA**

Trasparenza come misura di prevenzione della corruzione

La trasparenza è uno degli assi portanti della politica anticorruzione impostata dalla l. 190/2012. Essa è fondata su obblighi di pubblicazione previsti per legge ma anche su ulteriori misure di trasparenza che ogni ente, in ragione delle proprie caratteristiche strutturali e funzionali, dovrebbe individuare in coerenza con le finalità della l. 190/2012.

A questo fine con il precedente aggiornamento si è provveduto ad inserire il Programma per la Trasparenza all'interno del PTPC, come specifica sezione (art. 10 co. 2 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33).

Ruolo degli organi di indirizzo e dei vertici amministrativi

Si mette in evidenza la necessità di un maggiore coinvolgimento dei componenti degli organi di indirizzo e del personale della FEDAF SARDEGNA nella fase di aggiornamento e riesame dei Piani e dei processi generali.

È di fondamentale importanza infatti portare tutte le persone coinvolte attivamente nella vita ordinistica (Consigli Territoriali, Consigli di Disciplina, Commissioni, collaboratori e personale) alla piena consapevolezza e condivisione degli obiettivi della lotta alla corruzione e delle misure organizzative necessarie.

Coinvolgimento dei dipendenti

Il coinvolgimento di tutte le persone che vivono attivamente la vita della Federazione, oltre che nelle previsioni di legge e nel PNA, sarà assicurato con la partecipazione al processo di gestione del rischio e con l'obbligo di osservare le misure contenute nel PTPC (art. 1, co. 14, della l. 190/2012).

Questo è un aspetto decisivo per la qualità del PTPC e delle relative misure, così come un'ampia condivisione dell'obiettivo di fondo della lotta alla corruzione e dei valori che sono alla base del Codice di comportamento dell'amministrazione.

Il coinvolgimento va assicurato:

- a) in termini di partecipazione attiva al processo di autoanalisi organizzativa e di mappatura dei processi;
- b) di partecipazione attiva in sede di definizione delle misure di prevenzione;
- c) in sede di attuazione delle misure.

Ruolo strategico della formazione

Non avendo effettuato nel 2019 momenti di formazione con relatori/esperti esterni o con la partecipazione a eventi formativi organizzati da altri enti, ma solo in autoformazione con il RPC. Per l'anno 2020 si pianifica di effettuare almeno un evento formativo per tutti gli attori coinvolti dal rispetto del PTPC e PTTI, pensando anche ad un evento organizzato dalla FEDAF Sardegna o ancora meglio in collaborazione con la Rete delle Professioni della Sardegna.

La centralità della formazione è affermata già nella l. 190/2012 (art. 1, co. 5, lett. b); co. 9, lett. b); co. 11).

Da una prima analisi si mette in evidenza che occorre una formazione più mirata, rispetto ai destinatari ed ai contenuti di una normativa che è in continua evoluzione.

Monitoraggio sull'effettiva attuazione delle misure inserite nei piani

Con l'attuale aggiornamento del Piano si provvede a modificare l'iter del processo di monitoraggio e dare piena attuazione a questa indispensabile fase di controllo.



**FEDERAZIONE DEGLI ORDINI
Dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali
SARDEGNA**

Il monitoraggio sull'attuazione delle misure ed i processi descritti nel PTPC e nel PTTI per il 2019 e per quelli in via di aggiornamento nello stesso anno, dovrà avvenire con cadenza minima annuale. L'RCP avrà il compito di coordinare i monitoraggi e di redigere un verbale di controllo, i cui risultati andranno indicati nella relazione annuale per l'anno 2020.

Contesto, ratio ed efficacia del Programma

Il Programma triennale rappresenta il documento fondamentale dell'ente per la definizione della strategia di prevenzione al suo interno.

Quale documento programmatico e aderente alla realtà, il Programma può essere oggetto di future integrazioni e modifiche che si ritenessero necessarie alla luce di mutamenti organizzativi, introduzione di nuova regolamentazione, adeguamenti richiesti da qualsivoglia circostanza potenzialmente idonea a creare impatti sulla prevenzione della corruzione e perseguimento della legalità.

Il Programma, pertanto, non va inteso come attività isolata ed "una tantum" ma come documento "vivo" che recepisce i riscontri della propria applicazione nonché gli eventuali mutamenti legislativi, organizzativi, di prassi.

Il Programma, infine, oltre ad assolvere alle funzioni descritte in precedenza, rappresenta uno strumento di conoscenza per il pubblico di riferimento: Professionisti, enti pubblici, cittadini, imprese, altre pubbliche amministrazioni possono conoscere, dalla lettura del Piano, gli impegni che l'Ente si è assunto in materia di prevenzione, di trasparenza e d'integrità e le modalità con cui questi vengono perseguiti.

Tutto quanto sopra, nonché il presente documento, rappresenta la concreta applicazione della normativa di riferimento da parte della FEDAF SARDEGNA, che tiene conto necessariamente dell'opportunità di ottemperare agli obblighi legislativi alla realtà ordinistica.



**FEDERAZIONE DEGLI ORDINI
Dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali
SARDEGNA**

Sezione Prevenzione della Corruzione

Nozione

L'art. 1 della legge 6 novembre 2012, n. 190 - Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione – ha introdotto nell'ordinamento la nuova nozione di "rischio di corruzione". Tuttavia il fenomeno corruttivo non è espressamente definito dalla legge. Secondo la circolare n. 1, del 25/01/2013 del Dipartimento della funzione pubblica, il concetto di "corruzione" è da intendersi "comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso, da parte di un soggetto, del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati". Si tratta dunque di un'accezione più ampia di quella penalistica e tale da includere tutti i casi in cui può verificarsi un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite.

Al fine di contrastare tali comportamenti, la legge 190/2012 prevede che ogni amministrazione pubblica, o ad essa equiparata, tramite il proprio organo di indirizzo politico, individui un soggetto interno quale responsabile della prevenzione della corruzione e, su proposta di questo, adotti il piano triennale di prevenzione della corruzione.

Obiettivi del piano

Il Piano persegue gli obiettivi di:

- individuare le attività dell'Ente nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione;
- prevedere, per le attività individuate, meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione;
- monitorare i rapporti tra l'Ente e i soggetti esterni che con esso interagiscono;
- assicurare il rispetto degli obblighi di trasparenza previsti dalla normativa vigente e promuovere la trasparenza come misura finalizzata alla prevenzione della corruzione.

Soggetti coinvolti e loro funzioni

L'ANAC – Autorità Nazionale Anti Corruzione approva il Piano Nazionale Anticorruzione, esercita la vigilanza e il controllo sull'effettiva applicazione e sull'efficacia delle misure adottate in attuazione alla L. 192/2012 e sulle regole della trasparenza (Dlgs 14 marzo 2013, n. 33).

Ai sensi dell'art.19 comma 5 del D.L. 90/2014 convertito dalla L. 11 agosto 2014, n. 114, l'ANAC può applicare una sanzione da 1.000 a 10.000 euro nel caso di omessa adozione dei piani triennali di prevenzione della corruzione, dei programmi triennali per la trasparenza e l'integrità o dei Codici di comportamento.

Il D.L. 90/2014 convertito dalla L. 11 agosto 2014 n. 114 ha inoltre stabilito (art. 19 comma 2) che i compiti e le funzioni svolte dall'Autorità di Vigilanza sui Contratti Pubblici (AVCP) sono trasferite all'ANAC.

Per quanto riguarda la FEDAF SARDEGNA:

- il Consiglio:
 - nomina il responsabile della trasparenza e della prevenzione della corruzione;



**FEDERAZIONE DEGLI ORDINI
Dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali
SARDEGNA**

- approva il piano triennale per la trasparenza e la prevenzione della corruzione e i suoi aggiornamenti entro il 31 gennaio di ogni anno;
- approva il Codice di comportamento;
- adotta tutti gli atti di indirizzo di carattere generale, che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione e all'attuazione della trasparenza.

b) il responsabile della prevenzione della corruzione:

- esercita i compiti ad esso attribuiti dalla normativa di riferimento e in particolare:
- elabora la proposta di piano triennale di prevenzione della corruzione e i successivi aggiornamenti da sottoporre al Consiglio per l'adozione;
- verifica l'efficace attuazione del piano e la sua idoneità, propone la modifica dello stesso, se necessario o qualora intervengano significativi mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'ente;
- individua programmi di formazione che tengano conto delle attività a maggior rischio corruzione;
- ogni anno predispose una relazione, che verrà pubblicata sul sito web dell'ente;
- cura che siano rispettate le disposizioni del Dlgs 39/2013 (art. 15) in tema di inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi.

Il responsabile potrà avvalersi, per l'esercizio delle sue funzioni, della collaborazione dei dipendenti dell'ente. Al fine di realizzare la prevenzione, tutti i soggetti presenti nell'organizzazione dell'amministrazione dell'ente prestano nei confronti del responsabile la collaborazione necessaria e le informazioni richieste ai sensi di legge.

c) i dipendenti/collaboratori a qualsiasi titolo dell'ente partecipano al processo di gestione del rischio, osservano le misure contenute nel piano per la trasparenza e la prevenzione della corruzione, segnalano le situazioni di illecito di cui sono venuti a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro e i casi di personale conflitto di interessi.

Altre iniziative

Nell'ottica di dare concretezza ai principi contenuti nella legge 190/2012 e successive integrazioni, in integrazione alle misure sopra descritte si prendono in considerazione le seguenti ulteriori attività.

-Rotazione del personale

Il FEDAF SARDEGNA, in quanto non ha in essere contratti di rapporto di lavoro con eventuale personale amministrativo, non può attuare la rotazione del personale.

-Monitoraggio e controllo

Riguardo al monitoraggio dei termini per la conclusione dei procedimenti, dei rapporti con la Pubblica Amministrazione, dell'attuazione del P.T.P.C. e del P.T.T.I., la ridotta struttura dell'Ente consente di operare un controllo costante da parte del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza e di tutti gli attori coinvolti nella gestione dell'Ente.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione in qualsiasi momento può richiedere ai collaboratori o ai responsabili delle Commissioni che hanno istruito e/o adottato un provvedimento, di dare per iscritto adeguata motivazione circa le circostanze di fatto e le ragioni giuridiche che sottendono all'adozione del provvedimento.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione svolgerà, nel caso si rendesse necessario, verifiche a campione al fine di valutare, in base ai dati anagrafici disponibili, la sussistenza di eventuali vincoli di parentela o affinità, sussistenti tra i soggetti che stipulano contratti con l'Ente o sono destinatari di vantaggi economici di qualunque genere, e i membri del Consiglio.



**FEDERAZIONE DEGLI ORDINI
Dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali
SARDEGNA**

In particolare, nel corso del 2020 si metteranno in atto le prescrizioni che seguono:

- i Responsabili delle Commissioni o di eventuali progetti invieranno annualmente, o in corrispondenza di scadenze dettate dall'assolvimento dei propri compiti, una valutazione al RPC indicante le modalità di funzionamento e dell'attività istituzionale, l'entità della stessa, i criteri di verifica della qualità dell'attività istituzionale, le spese inerenti detta attività con la specificazione dei criteri per l'effettuazione di detta spesa.

- il Consiglio di Federazione redigerà annualmente una relazione contenente le iniziative che prevedono un impegno economico per l'Ente, le spese sostenute, laddove necessario i criteri per la scelta della miglior offerta, nonché dei criteri in forza dei quali le spese vengono effettuate in autonomia o con delibera del Consiglio. Le relazioni in oggetto non avranno natura di riservatezza ai fini della trasparenza.

Il Responsabile potrà richiedere in ogni momento ai dipendenti/responsabili informazioni e chiarimenti sulle modalità di svolgimento delle procedure di acquisto di merci e servizi. Il RPC riferirà al Consiglio sull'esito dei monitoraggi e delle iniziative adottate ogni qualvolta se ne presenti la necessità.

10

Validità del piano

Il presente documento risponde all'obbligo di dotarsi dello strumento pianificatorio previsto dalla legge.

Il piano copre un arco temporale di tre anni ed è aggiornato annualmente, secondo una logica di programmazione scorrevole, tenendo conto dei nuovi obiettivi strategici posti dal Consiglio, delle modifiche normative e delle indicazioni fornite dal Dipartimento della Funzione Pubblica, dalla Commissione indipendente per la Valutazione, la Trasparenza e l'Integrità delle amministrazioni pubbliche (CIVIT).

GESTIONE DEL RISCHIO CORRUTTIVO

QUANTO SEGUE, CON LA FINALITÀ DI DEFINIRE LA GESTIONE DEL RISCHIO ALL'INTERNO DEL FEDAF SARDEGNA, È STATO INTEGRATO E CONTINUA AD ESSERE IN FASE DI ANALISI E DI RIELABORAZIONE INTERNA, IN RIFERIMENTO ALLE INDICAZIONI PRESENTI NELL'ALLEGATO 1 AL PNA 2019 CHE DIVENTA L'UNICO DOCUMENTO METODOLOGICO DA SEGUIRE NELLA PREDISPOSIZIONE DEI PTPCT, PER LA PARTE RELATIVA ALLA GESTIONE DEL RISCHIO CORRUTTIVO

CONTESTO ESTERNO

L'analisi del contesto esterno ha come obiettivo quello di evidenziare come le caratteristiche dell'ambiente nel quale il FEDAF SARDEGNA opera, possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi al proprio interno. E questo può avvenire sia in relazione al territorio di riferimento, sia a possibili relazioni con portatori di interessi esterni che possono influenzarne l'attività.



**FEDERAZIONE DEGLI ORDINI
Dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali
SARDEGNA**

Occorre preliminarmente osservare come il FEDAF SARDEGNA, per l'ampiezza delle funzioni espletate, si relaziona costantemente, nei diversi ambiti delle attività di competenza, con organismi istituzionali operanti in ambito regionale e nazionale. L'Amministrazione è chiamata ad operare in sinergia, a seconda dell'ambito di intervento, con i diversi enti ed organismi pubblici e privati di settore. Pertanto il contesto esterno, quale risultante dalle caratteristiche dell'ambiente nel quale il FEDAF SARDEGNA quotidianamente opera, si presenta estremamente variegato e complesso in ragione dell'ampiezza delle funzioni espletate che abbracciano un territorio sufficientemente vasto, caratterizzato da diverse variabili culturali, sociali ed economiche.

11

Dall'ultima relazione annuale della Direzione Investigativa Antimafia relativa al 2° semestre del 2018, pur non evidenziandosi, il radicamento di organizzazioni di tipo mafioso, appare evidente come la criminalità isolana non sia del tutto estranea a cointeressenze delinquenziali per la conduzione delle attività illegali, dal traffico di droga al riciclaggio, compreso il reinvestimento dei capitali in strutture immobiliari turistiche. Si registra la presenza di sodalizi stranieri, principalmente dediti al traffico di droga, che per struttura e modalità di affiliazione sono in alcuni casi equiparabili alle associazioni di tipo mafioso. In tale contesto si inquadra il fenomeno del crimine organizzato nigeriano, ormai presente anche nell'isola, che dispone di canali di rifornimento di stupefacenti dall'Africa così come dal territorio nazionale, attraverso una consolidata rete di corrieri. Da rilevare anche l'ampia diffusione delle droghe e dei fenomeni criminali ad essa correlati, che trova terreno fertile nello stallo economico che vede la Sardegna ancora in grave difficoltà. In tal senso, sintomatica di un diffuso disagio è stata anche la prolungata protesta degli allevatori ovini che, in ragione della difficoltà a coprire i costi di produzione del latte da avviare alla trasformazione casearia, hanno dato vita a sentite manifestazioni pubbliche. Da ricondurre a tale contesto anche alcuni assalti armati ed incendiari ad autocisterne che trasportavano il latte destinato alla commercializzazione. Degno di menzione, infine, come atavica espressione di malcontento e protesta verso le Istituzioni, è il fenomeno degli atti intimidatori (minacce, danneggiamenti, esplosioni di colpi d'arma da fuoco, incendi, etc.).

In questo contesto il FEDAF SARDEGNA intende porre in essere azioni di prevenzione della corruzione attraverso il coinvolgimento dei portatori d'interesse promuovendo la conoscenza e l'osservanza della programmazione anticorruzione e trasparenza anche tra i consiglieri, i consulenti, i collaboratori a vario titolo e i fornitori. Il FEDAF SARDEGNA ha assicurato la conoscenza del Piano e dei successivi aggiornamenti annuali attraverso la pubblicazione sul sito internet istituzionale.

CONTESTO INTERNO

L'Ente è l'organismo che rappresenta istituzionalmente gli interessi rilevanti della categoria professionale dei dottori agronomi e dottori forestali della Sardegna, ed ha la funzione principale di vigilare alla tutela dell'esercizio professionale e alla conservazione del decoro nell'ottica di preservare l'interesse pubblico. Le attribuzioni assegnate all'Ente sono:

- Formazione;
- Definizione del contributo annuo dovuto dagli iscritti per sopperire alle spese di funzionamento dell'Ente;



**FEDERAZIONE DEGLI ORDINI
Dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali
SARDEGNA**

- Amministrazione dei proventi e delle spese con compilazione di un bilancio preventivo e di un conto consuntivo annuale;
- Vigilanza per la tutela dell'esercizio della professione e per la conservazione del decoro dell'Ente, reprimendo gli abusi e le mancanze di cui gli iscritti si rendessero colpevoli, con le sanzioni previste dalla Legge 28 Giugno 1874 n. 1938, per quanto applicabili per il tramite dei Consigli di Disciplina Territoriali;
- Repressione dell'uso abusivo del titolo di agronomo e dell'esercizio abusivo della professione, ove occorra mediante denuncia all'Autorità Giudiziaria;
- Rilascio di pareri eventualmente richiesti da Pubbliche Amministrazioni su argomenti attinenti la professione di dottore agronomo e dottore forestale;
- Facilitare l'obbligo di aggiornamento professionale continuo da parte degli iscritti.

12

Il FEDAF SARDEGNA esercita la propria attività esclusivamente nei riguardi degli iscritti ai propri Albi Professionali.

La Federazione regionale è un ente di diritto pubblico sotto la vigilanza del Ministero della Giustizia. L'organo direttivo è il Consiglio composto da 4 membri, nelle persone che corrispondono ai Presidenti degli Ordini Professionali Territoriali presenti in Sardegna. Il Consiglio elegge al proprio interno il Presidente, il Segretario e il Tesoriere. La durata del mandato del Consiglio è di 4 anni.

Il Presidente è il rappresentante legale della Federazione e del Consiglio, presiede il Consiglio e l'assemblea, assicura l'esecuzione degli orientamenti programmatici, esercita tutte le attribuzioni connesse con i compiti istituzionali del Consiglio, vigila su tutte le attività che fanno capo al Consiglio.

Il ruolo del Segretario è quello di redigere le deliberazioni del Consiglio e autenticarne le copie e per le attività di cui si avvale del personale della Segreteria.

Il Consiglio della FEDAF SARDEGNA, attualmente risulta in carica per il quadriennio 2017-2021.

Organizzazione e funzioni

Il FEDAF SARDEGNA è un ente pubblico non economico, dotato di autonomia patrimoniale e finanziaria in quanto finanziato prevalentemente, anche se non esclusivamente, con contributi degli iscritti.

Per tutte le informazioni sull'assetto istituzionale e organizzativo, la sede, le risorse umane, la situazione economico finanziaria, il quadro delle attività, le finalità e gli obiettivi strategici e operativi dell'Ente, si invita a consultare le corrispondenti sezioni del sito all'indirizzo: <http://federazioneasardegna.conaf.it> e la sezione Trasparenza del presente Piano dove è illustrata l'organizzazione del sito nel quale è possibile visionare (e prelevare) tra l'altro:

- gli indirizzi di posta elettronica e posta elettronica certificata di cui è possibile servirsi per contattare l'Ente e/o i suoi rappresentanti;
- i dati concernenti la struttura organizzativa;
- i regolamenti;
- le circolari e deliberazioni di pubblica utilità.



**FEDERAZIONE DEGLI ORDINI
Dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali
SARDEGNA**

La disponibilità di tali informazioni sul web risponde alla logica integrata voluta dal legislatore, che vede tra loro strettamente correlati i profili della responsabilità, della trasparenza e integrità e della prevenzione della corruzione, nella prospettiva di:

- a) dotare l'ente degli strumenti per una gestione più consapevole delle risorse, la pianificazione dell'attività e la verifica dei risultati;
- b) assicurare l'accessibilità a una serie di dati, notizie e informazioni concernenti il FEDAF, gli iscritti e l'Ente in generale;
- c) consentire forme diffuse di controllo sociale dell'operato dell'ente, a tutela della legalità, della cultura dell'integrità ed etica pubblica;
- d) garantire, in definitiva, una buona gestione delle risorse attraverso il "miglioramento continuo" nell'uso delle stesse e nell'erogazione dei servizi agli iscritti.

13

Procedimento di elaborazione del Piano

Nella redazione del Piano, il Consiglio ha tenuto presenti le indicazioni desumibili della legge 190/2012 e successive indicazioni, al fine di assicurare l'omogeneità nel processo di elaborazione del documento.

Mappatura dei processi e verifica del rischio di corruzione a questi collegato.

In questa fase si è tenuto conto delle specifiche articolazioni e compiti del Consiglio (art. 13, della legge 7 gennaio 1976, n. 3); L'identificazione dei rischi ha tratto origine dall'analisi di tutti gli eventi che possono essere correlati al rischio di corruzione.

È stata operata, una prima analisi del rischio connesso ai singoli processi. Si è proceduto a escludere i processi non ritenuti significativamente passibili di fatti corruttivi.

Un rischio, quindi, è da ritenersi critico qualora pregiudichi il raggiungimento degli obiettivi strategici, determini violazioni di legge, comporti perdite finanziarie, metta a rischio la sicurezza del personale, comporti un serio danno per l'immagine o la reputazione dell'Ente e si incardini in un'attività o un processo frequentemente svolto.

Individuazione delle aree di intervento prioritario

Il lavoro di analisi fino ad ora effettuato sul processo di gestione del rischio alle aree critiche, ampliandolo in relazione ai nuovi adempimenti venutisi a creare nella gestione dell'Ente in questi ultimi anni, ossia quelle aree che presentano il profilo di alta probabilità e alto impatto, non ha reso necessari per quest'anno ulteriori approfondimenti. In futuro si valuterà il modo per estendere il processo di riduzione del rischio anche alle attività inizialmente percepite come meno rischiose.

Alla fase di individuazione dei processi maggiormente "a rischio" è seguita la fase di individuazione delle misure idonee a fronteggiarlo. Si propone l'impiego di 3 possibili strumenti: 1) formazione degli operatori coinvolti; 2) adozione di procedure idonee a prevenire il fenomeno corruttivo; 3) controlli sui processi per verificare eventuali anomalie sintomatiche del fenomeno (controlli che si traducono anche in effetti deterrenti dal porre in essere comportamenti non corretti). La riflessione sul punto ha riguardato l'idoneità dello strumento proposto e il suo eventuale adeguamento alle esigenze dell'Ente. Si è proceduto quindi ha individuare specifiche misure di formazione/attuazione/controllo adeguate a ciascun processo oggetto di attenzione.



**FEDERAZIONE DEGLI ORDINI
Dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali
SARDEGNA**

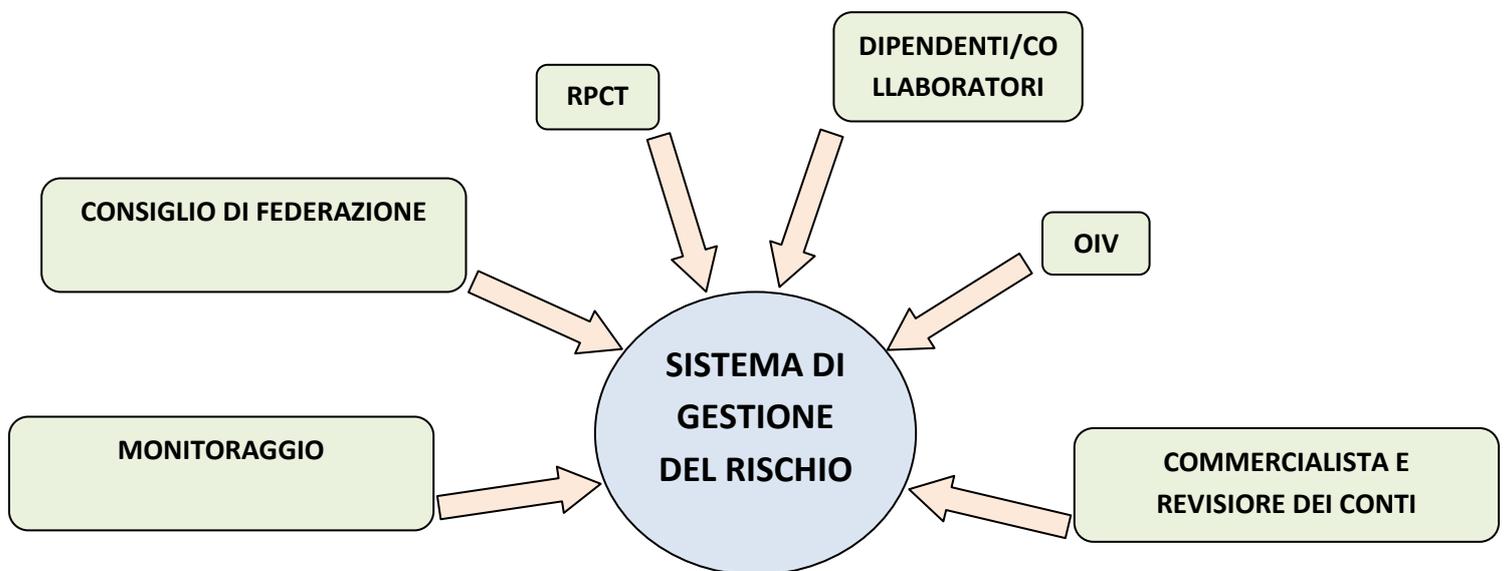
Sino a questa fase, tutte le attività descritte, al fine dell'elaborazione del Piano, sono state coordinate con il Responsabile della trasparenza e della prevenzione della corruzione e hanno visto il coinvolgimento attivo dei responsabili delle singole funzioni.

Approvazione del Piano

L'approvazione del Piano è di competenza del Consiglio del FEDAF SARDEGNA.

14

Gli attori coinvolti nella gestione del rischio



Il Consiglio del FEDAF SARDEGNA deve:

- valorizzare, in sede di formulazione degli indirizzi e delle strategie dell'amministrazione, lo sviluppo e la realizzazione di un efficace processo di gestione del rischio di corruzione;
- tenere conto, in sede di nomina del RPCT, delle competenze e della autorevolezza necessarie al corretto svolgimento delle funzioni ad esso assegnate e ad operarsi affinché le stesse siano sviluppate nel tempo;
- assicurare al RPCT un supporto concreto, garantendo la disponibilità di risorse umane e digitali adeguate, al fine di favorire il corretto svolgimento delle sue funzioni ;
- promuovere una cultura della valutazione del rischio all'interno dell'organizzazione, incentivando l'attuazione di percorsi formativi e di sensibilizzazione relativi all'etica pubblica che coinvolgano l'intero personale.

I consiglieri, i responsabili e i coordinatori delle commissioni interne devono:

- valorizzare la realizzazione di un efficace processo di gestione del rischio di corruzione in sede di formulazione degli obiettivi delle proprie unità organizzative;
- partecipare attivamente al processo di gestione del rischio, coordinandosi opportunamente con il RPCT, e fornendo i dati e le informazioni necessarie per realizzare l'analisi del contesto, la valutazione, il trattamento del rischio e il monitoraggio delle misure;



**FEDERAZIONE DEGLI ORDINI
Dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali
SARDEGNA**

- curare lo sviluppo delle proprie competenze in materia di gestione del rischio di corruzione e promuovere la formazione in materia dei dipendenti/collaboratori, nonché la diffusione di una cultura organizzativa basata sull' integrità;
- assumersi la responsabilità dell' attuazione delle misure di propria competenza programmate nel PTPCT e operare in maniera tale da creare le condizioni che consentano l' efficace attuazione delle stesse da parte del loro personale (ad esempio, contribuendo con proposte di misure specifiche che tengano conto dei principi guida indicati nel PNA 2019 e, in particolare, dei principi di selettività, effettività, prevalenza della sostanza sulla forma);
- tener conto, in sede di valutazione delle *performance*, del reale contributo apportato dai dipendenti all' attuazione del processo di gestione del rischio e del loro grado di collaborazione con il RPCT.

Gli Organismi Indipendenti di Valutazione (OIV) e la Commissione di Monitoraggio, devono:

- offrire, nell' ambito delle proprie competenze specifiche, un supporto metodologico al RPCT e agli altri attori, con riferimento alla corretta attuazione del processo di gestione del rischio corruttivo;
- fornire, qualora disponibili, dati e informazioni utili all' analisi del contesto (inclusa la rilevazione dei processi), alla valutazione e al trattamento dei rischi;
- favorire l' integrazione metodologica tra il ciclo di gestione della performance e il ciclo di gestione del rischio corruttivo.
- attuare il sistema di monitoraggio del PTPCT, richiedendo all' organo di indirizzo politico il supporto di queste strutture per realizzare le attività di verifica (*audit*) sull' attuazione e l' idoneità delle misure di trattamento del rischio;
- svolgere l' esame periodico della funzionalità del processo di gestione del rischio.

È opportuno che i **dipendenti partecipino** attivamente al processo di gestione del rischio e, in particolare, alla attuazione delle misure di prevenzione programmate nel PTPCT. Si ribadisce che attualmente il FEDAF SARDEGNA non ha dipendenti a suo carico.

Tutti i soggetti che dispongono di dati utili e rilevanti hanno l' obbligo di fornirli tempestivamente al RPCT ai fini della corretta attuazione del processo di gestione del rischio.

In ogni caso, la figura del referente non va intesa come un modo per deresponsabilizzare il dirigente preposto all' unità organizzativa in merito al ruolo e alle sue responsabilità nell' ambito del "Sistema di gestione del rischio corruttivo" .



**FEDERAZIONE DEGLI ORDINI
Dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali
SARDEGNA**

Attività a maggiore rischio di corruzione

Dall'analisi del rischio di cui al punto precedente sono emersi una serie di processi per i quali è più elevato il rischio di corruzione, rispetto ai quali sono state programmate le misure di prevenzione e contenimento meglio descritte di seguito.

Rispetto alle attività indicate dal combinato disposto del comma 9, lett. a), e del comma 16, dell'art. 1, Legge 190/2012 occorre precisare che, in relazione agli specifici compiti dell'Ente, in base alla legislazione vigente, non si rinvencono attività di concessione e autorizzazione. L'attività della struttura è rilevante solamente sotto il profilo attuativo delle decisioni assunte dal Consiglio e/o dall'attuazione delle delibere.

I processi individuati per la programmazione delle azioni di prevenzione e contenimento, dettagliatamente descritti al punto seguente, appartengono alle aree:

- approvvigionamento e gestione dei beni;
- affidamento consulenze, incarichi e mandati;
- gestione acquisti.

A fronte delle modifiche introdotte dal D. Lgs. 97/2016 "Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n.33" e della successiva pubblicazione nella Gazzetta ufficiale, Serie Generale, n. 197 del 24 agosto 2016 del Piano Nazionale Anticorruzione 2016 con Deliberazione n. 831 del 3 agosto 2016 dell'Autorità Nazionale Anticorruzione, si sono acquisiti ulteriori elementi per impostare azioni di aggiornamento del proprio Piano triennale per la trasparenza e la prevenzione della corruzione.

In particolare si ritiene di dover implementare le aree di rischio sopra individuate e già analizzate negli anni precedenti, con due ulteriori aree:

- formazione professionale continua;

Formazione, attuazione e controllo delle decisioni

Questa sezione del Piano è dedicata all'individuazione dei processi considerati maggiormente a rischio di corruzione e delle azioni programmate per la sua prevenzione e contenimento, attraverso la presentazione di schede analitiche per ciascuno di essi.

Essi vengono implementati, a seguito di quanto precisato nel paragrafo precedente Attività a maggiore rischio di corruzione.

La tipologia di intervento è quella di strutturare procedure che, unite ai correlati controlli, permettano di conseguire l'obiettivo di prevenzione voluto.

La limitatissima dotazione organica del personale non consente la rotazione dei responsabili dei diversi uffici.



**FEDERAZIONE DEGLI ORDINI
Dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali
SARDEGNA**

AREE DI RISCHIO, PREVENZIONE E AZIONI CORRETTIVE

UFFICIO / ORGANO	ATTIVITA'	TIPO DI RISCHIO	DESCRIZIONE DEL RISCHIO	IMPATTO	PROBABILITA'
Consiglieri e Presidente	Acquisti attraverso bonifico o carta bancomat/di credito. Spese deliberate dal Consiglio, per spese con carattere di urgenza verrà preventivamente consultato il Consiglio via mail o social network	Interno	Induzione ad alterare la procedura per favorire ditte specifiche	Alto	Alta
TIPO DI RISPOSTA	DESCRIZIONE AZIONE	RESPONSABILE	SCADENZA DEL CONTROLLO	VERIFICA SUL PROCEDIMENTO E AZIONI CORRETTIVE	
Procedure	Comparazione di almeno 3 preventivi equiparabili tra diverse ditte per importi superiori ai 500,00 euro	Responsabile della procedura	Su ogni singola procedura	si	

UFFICIO / ORGANO	ATTIVITA'	TIPO DI RISCHIO	DESCRIZIONE DEL RISCHIO	IMPATTO	PROBABILITA'
Consiglio	Gestione incarichi e consulenze	Interno	Induzione ad indicare esigenze alterate per favorire singoli o gruppi	Alto	Alta
TIPO DI RISPOSTA	DESCRIZIONE AZIONE	RESPONSABILE	SCADENZA DEL CONTROLLO	VERIFICA SUL PROCEDIMENTO E AZIONI CORRETTIVE	
Procedure	Rotazione incarichi (salvo infungibilità della prestazione)	Responsabile della procedura	Annuale	si	



**FEDERAZIONE DEGLI ORDINI
Dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali
SARDEGNA**

UFFICIO / ORGANO	ATTIVITA'	TIPO DI RISCHIO	DESCRIZIONE DEL RISCHIO	IMPATTO	PROBABILITA'
Ufficio segreteria, Presidente	Acquisti effettuati con cassa economale	Interno	Induzione a favorire fornitori specifici	Medio	Media
TIPO DI RISPOSTA	DESCRIZIONE AZIONE	RESPONSABILE	SCADENZA DEL CONTROLLO	VERIFICA SUL PROCEDIMENTO E AZIONI CORRETTIVE	
Procedure	Spese per importi non superiori a 300,00 euro	Responsabile della procedura	Annuale	si	

18

UFFICIO / ORGANO	ATTIVITA'	TIPO DI RISCHIO	DESCRIZIONE DEL RISCHIO	IMPATTO	PROBABILITA'
Ufficio segreteria, Presidente	Liquidazione, ordinazione e pagamento delle spese	Interno	Induzione ad alterare importi e tempistiche	Alto	Alta
TIPO DI RISPOSTA	DESCRIZIONE AZIONE	RESPONSABILE	SCADENZA DEL CONTROLLO	VERIFICA SUL PROCEDIMENTO E AZIONI CORRETTIVE	
Procedure	Verifica rispetto procedure (cronologia e importi)	Responsabile della procedura	Annuale	si	



**FEDERAZIONE DEGLI ORDINI
Dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali
SARDEGNA**

UFFICIO / ORGANO	ATTIVITA'	TIPO DI RISCHIO	DESCRIZIONE DEL RISCHIO	IMPATTO	PROBABILITA'
Ufficio segreteria , gestione albo iscritti, Consiglio	Segnalazione professionisti su richieste esterne	Interno	Induzione ad alterare elenchi Nomina di professionisti che abbiano interessi personali o professionali con i componenti Ordine/con soggetti richiedenti o destinatari	Medio	Media
TIPO DI RISPOSTA	DESCRIZIONE AZIONE	RESPONSABILE	SCADENZA DEL CONTROLLO	VERIFICA SUL PROCEDIMENTO E AZIONI CORRETTIVE	
Procedure	Verifica rispetto procedure elenchi. Utilizzo di criteri di trasparenza atti di conferimento e/o comunicazione via pec agli iscritti per richiedere eventuali disponibilità	Responsabile della procedura	Continua	si	

19

UFFICIO / ORGANO	ATTIVITA'	TIPO DI RISCHIO	DESCRIZIONE DEL RISCHIO	IMPATTO	PROBABILITA'
Ufficio segreteria , gestione albo iscritti	Formazione professionale continua e Assicurazione professionale	Interno	Induzione ad alterare elenchi. Mancata o impropria attribuzione di crediti professionali agli iscritti	Medio	Media
TIPO DI RISPOSTA	DESCRIZIONE AZIONE	RESPONSABILE	SCADENZA DEL CONTROLLO	VERIFICA SUL PROCEDIMENTO E AZIONI CORRETTIVE	
Procedure	Controlli sull'attribuzione dei crediti ai professionisti	Responsabile della procedura	Annuale in base alle eventuali richieste di verifica degli iscritti e comunque per una percentuale non inferiore al 10% del totale delle attribuzioni effettuate	si	



**FEDERAZIONE DEGLI ORDINI
Dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali
SARDEGNA**

Obblighi di informazione

L'informazione bidirezionale, da e nei confronti del Responsabile della trasparenza e della prevenzione della corruzione, costituisce elemento essenziale per la redazione e l'aggiornamento del Piano, per l'attuazione e il monitoraggio.

Il Piano è portato a conoscenza degli iscritti all'Ente mediante pubblicazione sul sito internet.

Il Responsabile della trasparenza e della prevenzione della corruzione vigila sul funzionamento e sull'osservanza del Piano.

Fermi gli obblighi informativi derivanti da specifiche disposizioni di legge (cfr., ad es., art. 6, comma 6-bis, L. 241/1990), i dipendenti informano tempestivamente il Responsabile della trasparenza e della prevenzione della corruzione circa di ogni elemento o circostanza utile alla verifica del grado di rischiosità delle attività dell'ente e alla predisposizione di strumenti idonei a prevenire e contrastare il fenomeno corruttivo. Informano altresì il Responsabile, per quanto di loro competenza, dell'attuazione e dell'esito delle misure di prevenzione della corruzione previste dal Piano, nonché degli esiti del relativo monitoraggio.

Monitoraggio sul rispetto dei termini per la conclusione dei procedimenti

Il Responsabile della trasparenza e della prevenzione della corruzione vigila costantemente sul rispetto dei termini previsti dalla legge e dai regolamenti per la conclusione dei procedimenti.

Monitoraggio dei rapporti contrattuali e dei procedimenti di concessione o erogazione di vantaggi economici

Responsabile della trasparenza e della prevenzione della corruzione opera un costante monitoraggio sui rapporti tra Ente e soggetti che con lo stesso stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere.



**FEDERAZIONE DEGLI ORDINI
Dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali
SARDEGNA**

Sezione Trasparenza e Integrità

Introduzione

21

Nozione di trasparenza

La trasparenza è intesa, ai sensi dell'art.1 comma 1, del D.lgs. 97/2016 " Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33", come accessibilità dei dati e dei documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e favorire le forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche.

Il presente piano è pubblicato in ottemperanza al decreto legislativo indicato in epigrafe, e alle successive modifiche intervenute, ed è suddiviso nelle sezioni previste per una immediata consultazione, con i necessari adattamenti conseguenti alle dimensioni e alle caratteristiche dell'Ente.

Disposizioni generali

L'Ente garantisce la massima trasparenza della propria azione organizzativa e lo sviluppo della cultura della legalità e dell'integrità del proprio personale; la trasparenza è intesa come accessibilità, anche attraverso lo strumento della pubblicazione sul sito istituzionale (<http://federazioneasardegna.conaf.it/>) delle informazioni concernenti l'organizzazione, gli andamenti gestionali e all'utilizzo delle risorse per il perseguimento delle funzioni istituzionali, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo del rispetto dei principi di buon andamento e imparzialità.

Organizzazione

Contesto di riferimento: la Federazione regionale, il ruolo istituzionale e attività svolte

L'Ente è l'organismo che rappresenta istituzionalmente gli interessi rilevanti della categoria professionale dei dottori agronomi e dottori forestali della Sardegna, ed ha la funzione principale di vigilare alla tutela dell'esercizio professionale e alla conservazione del decoro nell'ottica di preservare l'interesse pubblico. Le attribuzioni assegnate all'Ente sono:

- Formazione;
- Definizione del contributo annuo dovuto dagli iscritti per sopperire alle spese di funzionamento dell'Ente;
- Amministrazione dei proventi e delle spese con compilazione di un bilancio preventivo e di un conto consuntivo annuale;
- Vigilanza per la tutela dell'esercizio della professione e per la conservazione del decoro dell'Ente, reprimendo gli abusi e le mancanze di cui gli iscritti si rendessero colpevoli, con le sanzioni previste dalla Legge 28 Giugno 1874 n. 1938, per quanto applicabili per il tramite dei Consigli di Disciplina Territoriali;



**FEDERAZIONE DEGLI ORDINI
Dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali
SARDEGNA**

- Repressione dell'uso abusivo del titolo di agronomo e dell'esercizio abusivo della professione, ove occorra mediante denuncia all'Autorità Giudiziaria;
- Rilascio di pareri eventualmente richiesti da Pubbliche Amministrazioni su argomenti attinenti la professione di dottore agronomo e dottore forestale;
- Facilitare l'obbligo di aggiornamento professionale continuo da parte degli iscritti.

22

L'Ente esercita la propria attività esclusivamente nei riguardi degli iscritti ai propri Albi Professionali. La Federazione regionale è un ente di diritto pubblico sotto la vigilanza del Ministero della Giustizia. L'organo direttivo è il Consiglio composto da 4 membri, nelle persone che corrispondono ai Presidenti degli Ordini Professionali Territoriali presenti in Sardegna. Il Consiglio elegge al proprio interno il Presidente, il Segretario e il Tesoriere. La durata del mandato del Consiglio è di 4 anni.

Il Presidente è il rappresentante legale della Federazione e del Consiglio, presiede il Consiglio e l'assemblea, assicura l'esecuzione degli orientamenti programmatici, esercita tutte le attribuzioni connesse con i compiti istituzionali del Consiglio, vigila su tutte le attività che fanno capo al Consiglio.

Il ruolo del Segretario è quello di redigere le deliberazioni del Consiglio e autenticarne le copie e per le attività di cui si avvale del personale della Segreteria.

Il Consiglio della FEDAF SARDEGNA, attualmente risulta in carica per il quadriennio 2017-2021.

Commissioni istituzionali

Commissione PSR: incaricato il Dottore agronomo Corona Federico

Commissione Urbanistica: incaricato il Dottore agronomo Enzo Ibba

Gestione economico-finanziaria

Personale

Dotazione organica

Nessun dipendente in carico

Consulenti e collaboratori

Consulenti

Revisore dei conti

Melis Antonella, dottore commercialista. .



**FEDERAZIONE DEGLI ORDINI
Dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali
SARDEGNA**

Consulente contabile

Melis Celestina Ignazia, dottore commercialista.

Bilanci

Il bilancio preventivo, la nota di variazione al bilancio preventivo e il conto consuntivo di ogni anno sono pubblicati nella sezione Amministrazione Trasparente del sito, entro 30 giorni dall'approvazione del verbale che contiene la relativa deliberazione di approvazione.

23

Controlli e rilievi sull'amministrazione

L'Ente è soggetto alla seguente vigilanza e controllo:

- Revisore dei conti;
- Ministero della Giustizia, ai sensi dell'art. 5, legge 3/1976, nonché degli art. 15, 20, 21, 36, 49, legge 3/1976;
- Consiglio dell'Ordine nazionale dei dottori agronomi e dei dottori forestali, ai sensi dell'art. 26, legge 3/1976;
- Corte dei Conti.

Gestione amministrativa

Protocollo

L'Ordine registra i documenti in entrata e in uscita su appositi registri cartacei, in attesa di adeguarsi ai criteri di cui all'art. 3, comma 1, lett. d, del DPCM del 3 dicembre 2013 concernente le "Regole tecniche per il protocollo informatico".

Servizi

Comunicazione

Le forme di comunicazione sono le seguenti:

- sito dell'Ordine (<http://federazioneasardegna.conaf.it>) ;
- mail dedicate ad argomenti istituzionali di rilievo, secondo le necessità.



**FEDERAZIONE DEGLI ORDINI
Dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali
SARDEGNA**

Obiettivi per l'accessibilità

Accesso Civico

Il processo legislativo in materia di accessibilità continua ad evolversi rispondendo alle esigenze, sempre più estese, di trasparenza dell'azione pubblica, configurando diverse forme di accesso.

I differenti sistemi di accesso dipendono da diversi ordini di legittimazione e grado di trasparenza. In particolare, la normativa vigente prevede:

- Accesso ai documenti amministrativi ai sensi dell'art. 22 della legge n. 241/1990 e successive modificazioni ed integrazioni il cui iter procedimentale rimane invariato e può essere inoltrato da chi ha un interesse diretto, concreto e attuale, corrispondente ad una situazione giuridicamente tutelata e collegata al documento al quale è chiesto l'accesso.
- **Accesso civico semplice**, disciplinato dall'art. 5, comma 1, del decreto legislativo n. 33/2013 come modificato dall'art. 6 del d.lgs. n. 97/2016.
- **Accesso civico generalizzato** disciplinato dall'art. 5, comma 2, del decreto legislativo n. 33/2013 come modificato dall'art. 6 del d.lgs. n. 97/2016.

Accesso civico semplice art.5 c.1, d.lgs.33/2013 come modificato dal d.lgs.97/2016

(Accesso civico concernente dati, documenti e informazioni soggetti a pubblicazione obbligatoria)

L'**accesso civico**, introdotto dall'art. 5 comma 1 del decreto legislativo 14 marzo 2013 n. 33, come modificato dal decreto legislativo 25 maggio 2016 n.97, è il **diritto di chiunque** di richiedere i documenti, le informazioni o i dati, oggetto di pubblicazione obbligatoria secondo le vigenti disposizioni normative, qualora le pubbliche amministrazioni ne abbiano omissa la pubblicazione.

Come esercitare il diritto

La richiesta di accesso civico è gratuita, non deve essere motivata e va presentata al Responsabile della trasparenza dell'Ordine Provinciale tramite:

- posta ordinaria all'indirizzo: Via Vittorio Bottego, 16 - 09125 Cagliari

Telefono:070/308331

- posta elettronica all'indirizzo e-mail: fedafsardegna@gmail.com

L'oggetto dell'accesso civico

Sono oggetto di accesso civico i documenti, le informazioni o i dati, oggetto di pubblicazione obbligatoria secondo le vigenti disposizioni normative, di pertinenza degli Ordini Professionali.

Il Procedimento

Il Responsabile della Trasparenza, ricevuta la richiesta e verificatane la fondatezza, la trasmette alla segretaria, che ha la gestione dei dati e che cura la trasmissione dei dati e delle informazioni ai fini della pubblicazione richiesta nel sito web entro trenta giorni e la contestuale trasmissione al richiedente, ovvero, la comunicazione al medesimo dell'avvenuta pubblicazione, indicando il collegamento ipertestuale a quanto richiesto.

In base alle modifiche introdotte da D.lgs. 97/2016 non è prevista la presentazione di eventuale riesame della richiesta al titolare del potere sostitutivo.



**FEDERAZIONE DEGLI ORDINI
Dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali
SARDEGNA**

Tutela dell'accesso civico

La tutela dell'accesso civico è disciplinata dal Decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104.

I Responsabili

Il **Responsabile della trasparenza** è il Dottore agronomo Enrico Porcu (agr.enricoporcu@gmail.com) ed è l'incaricato della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati ai sensi dell'art. 10 del d.lgs. 33/2013.

Accesso civico generalizzato art.5 c.2,D.Lgs.33/2013 come modificato dal D.lgs.97/2016

(Accesso civico concernente dati e documenti ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione obbligatoria)

L'**accesso civico generalizzato**, introdotto dall'art. 5 comma 2 del decreto legislativo 14 marzo 2013 n. 33 come modificato dal decreto legislativo 25 maggio 2016 n.97, è il **diritto di chiunque** di richiedere i documenti, le informazioni o i dati **ulteriori** a quelli oggetto di pubblicazione obbligatoria, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati giuridicamente rilevanti, secondo quanto previsto dall'art. 5 bis del suddetto decreto legislativo.

Come esercitare il diritto

La richiesta di accesso civico è gratuita, non deve essere motivata ma occorre identificare in maniera chiara e puntuale i documenti o atti di interesse per i quali si fa richiesta; **non sono, dunque, ammesse richieste di accesso civico generiche**. L'amministrazione non è tenuta a produrre dati o informazioni che non siano già in suo possesso al momento dell'istanza. L'istanza va presentata all'Ufficio responsabile del procedimento:

- posta ordinaria all'indirizzo: Via Vittorio Bottego, 16 - 09125 Cagliari

Telefono:070/308331

- posta elettronica all'indirizzo e-mail: fedafsardegna@gmail.com

L'oggetto dell'accesso civico generalizzato

Allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse, chiunque ha diritto di **accedere a atti e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori** rispetto a quelli oggetto di pubblicazione, nel rispetto **dei limiti** relativi alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti.

Il Procedimento

L'Ufficio responsabile del procedimento che detiene i dati o i documenti oggetto di accesso, provvederà ad istruire l'istanza secondo i commi 5 e 6 dell'art. 5 del d.lgs. 33/2013, individuando preliminarmente eventuali controinteressati cui trasmettere copia dell'istanza di accesso civico. Il controinteressato può formulare la propria motivata opposizione entro 10 giorni dalla ricezione della comunicazione, durante i quali il termine per la conclusione resta sospeso; decorso tale termine l'amministrazione provvede sull'istanza (quindi, il termine di conclusione può allungarsi fino a 40 giorni). Laddove sia stata presentata opposizione e l'amministrazione decide comunque di accogliere l'istanza, vi è l'onere di dare comunicazione di tale accoglimento al controinteressato e gli atti o dati verranno materialmente trasmessi al richiedente non prima di 15 giorni da tale ultima comunicazione.

Il comma 7 dell'art. 5 prevede che nelle ipotesi di mancata risposta entro il termine di 30 giorni (o in quello più lungo nei casi di sospensione per la comunicazione al controinteressato), ovvero nei casi di diniego



**FEDERAZIONE DEGLI ORDINI
Dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali
SARDEGNA**

totale o parziale, il richiedente può presentare **richiesta di riesame al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza** (che decide con provvedimento motivato entro 20 giorni).

Tutela dell'accesso civico

La tutela dell'accesso civico è disciplinata dal Decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104.

I Responsabili

Nei casi di diniego totale o parziale dell'accesso o di mancata risposta entro il termine indicato dalla normativa da parte dell'ufficio responsabile del procedimento, il richiedente può presentare richiesta di riesame al **Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza** designato dall'Ente nella persona del Dottore Agronomo Enrico Porcu (agr.enricoporcu@gmail.com).

26

Durante il 2018 non sono state presentate istanze di accesso civico. Per il 2019 si prevede l'istituzione di un registro dell'accesso civico, indicante i dati e l'esito delle istanze stesse.

Privacy

L'Albo dell'Ordine, reso pubblico sul sito, reca i dati obbligatori di cui all'art. 30, legge 3/1976, nonché i dati inerenti recapiti ulteriori, ove rientranti nelle previsioni dello schema predisposto dal Consiglio.

Il presente PTPCTI FEDAF SARDEGNA 2019-2021 è stato approvato all'unanimità durante la riunione del Consiglio del 30./01/2019 - VERBALE N. 210, punto n°4 all'ordine del giorno.

f.to Il Presidente
(dottore agronomo Luigi Ledda)

F.to Il responsabile della trasparenza e della
prevenzione della corruzione
(dottore agronomo Enrico Porcu)